



Inchiostro Simpatico

LA MISSIONE

Sommario

Mission	2
Accoglienza	3
Religioni	4
La voce del don	1
Gmg	II-III
PreAdo	IV
Ado	V
Cresimandi	VI
Santo del mese	5
Intervista doppia	6
Giochi	7
Un mondo per cantare	8
Conversazioni di coppia	9
Eventi	10

Dopo la festa dell'oratorio (e in alcuni casi anche prima) a San Giuliano sono ripartite tutte le attività, giornalino compreso! Giustamente arriviamo leggermente più tardi per potervi raccontare quello che è appena successo.

Anno nuovo, tema nuovo. Se l'anno scorso abbiamo girellato per Milano, quest'anno vogliamo ampliare i nostri orizzonti: esploreremo i cinque continenti. Come sempre, comunque, i nostri "viaggi" sono solo un semplice pretesto per approfondire temi più importanti, della fede o della vita quotidiana.



Iniziamo dall'Africa, "inquilina" del piano di sotto che riusciamo un po' a sbirciare se ci affacciamo dalla punta della Sicilia. Fa parte del Vecchio Mondo e forse è anche un po' più vecchia di noi, visto che "Gli Egizi" occupano spesso le prime pagine dei libri di storia. Ci richiama senza dubbio il caldo insopportabile del deserto, animali che qui possiamo vedere solo negli zoo, uomini alti e neri, la povertà e la guerra.

Proprio in concomitanza della Giornata Missionaria Mondiale, la scegliamo per parlare della missione, pur sapendo che l'Africa non è l'unica meta di chi è coraggiosamente partito per aiutare chi è in situazioni di sofferenza e di privazione (leggere infatti la testimonianza di un ragazzo attualmente in Bangladesh).

Tutti i continenti, tutti gli stati, tutte le città e anche Cologno Monzese, sono luoghi di missione se pensiamo che ogni giorno siamo chiamati a portare e testimoniare il messaggio di Gesù con i nostri comportamenti, le nostre attenzioni e le nostre parole.

Buona lettura!

La Redazione
inchiostrosimpatico@gmail.com



UNA CATTEDRA PER COMUNICARE



Ishu pronam!

Sono Alessandro, ho trentadue anni, sono di Cologno, ma da due anni vivo in Bangladesh. Il mio percorso è di un giovane come tanti altri: università, amici, oratorio e così via, ma nel periodo conclusivo dell'università mi chiedevo quale sarebbe stato il mio futuro. Così mi guardai intorno e, con l'aiuto del sacerdote della mia parrocchia, trovai un percorso che mi interessava, un cammino vocazionale presso il Pime (Pontificio Istituto Missioni Estere). Dopo alcuni colloqui preliminari cominciai a frequentarlo. Due anni di incontri e una volta conseguita la laurea mi trasferii a Roma per la formazione iniziale, una seconda laurea ed un anno di riflessione più approfondita e specifica al termine del quale emisi la "promessa iniziale". Dopo un periodo di perfezionamento dell'inglese, giunsi in Bangladesh nel dicembre 2009, rimanendo nella capitale Dhaka per lo studio della lingua bengalese. Da quest'anno mi trovo nella mia "postazione" a Dinajpur, a nord, dove il PIME ha un grosso centro missionario comprendente una scuola tecnica per elettricisti, fabbri, carpentieri e meccanici in cui io insegno inglese, una scuola primaria e una parrocchia in cui presto servizio settimanalmente e infine gli ostelli per ospitare gli studenti che vengono da lontano.

In totale nelle due scuole frequentano più di mille studenti e oltre quattrocento risiedono negli ostelli: c'è sempre movimento e vita! Io sarò qui fino al termine del 2012 quando rientrerò in Italia per concludere la mia formazione ed emettere la "promessa definitiva" all'istituto.

Descrivere l'esperienza che sto vivendo non è facile a parole: ciò che so è che la vita da queste parti richiede uno sforzo di adattamento sia fisico che psicologico notevole, a partire dalla lingua; ma per uno sforzo così grande c'è un altrettanto grande ritorno fatto di sorrisi, di occhi di bambini e giovani che mi guardano dapprima incuriositi e poi accoglienti nella loro terra così ricca di doni e contraddizioni. Stare con loro, lavorare con loro o anche semplicemente osservarli è una grazia che vivo quotidianamente; la semplicità di persone che hanno davvero poco ma che di quel poco sanno vivere è la prima delle tante lezioni che ho imparato. La difficoltà nel comunicare, il cercare di farsi capire e il non riuscirci è una forte lezione di umiltà che tiene con i piedi bene a terra, ma che arricchisce con il passare del tempo e della capacità di comprensione che va oltre le semplici parole. Ho ancora tantissimo da imparare e sono certo che il Signore mi accompagnerà in questo cammino.

A presto allora, *bhalo thaken!*

Alessandro Marangi

Vogliamo ricordare padre Fausto Tentorio, missionario del Pime, ucciso il 17 ottobre 2011 ad Arakan, nelle Filippine dove da più di 30 anni viveva dedicando la sua vita agli emarginati e ai poveri, opponendosi agli espropri delle terre dei tribali filippini assediati dai coloni.

La Redazione



AFRICA: DI STUPORE IN STUPORE

Carissimi amici, voglio raccontarvi quanto mi è accaduto il 24 Settembre del 2000. Mi precipito alle ore 4 a Malpensa per prendere il volo diretto per Kampala (Uganda); la mia meta però era il Congo, ma per via della guerra dovevamo accedere nella terra congolese per l'Uganda.

L'aeroporto di Entebbe mi ha accolta quando era già buio e non ho potuto vedere subito l'Africa. Il mattino seguente, ancora frastornata dal volo precedente, parto per Isiro: nel cuore della foresta equatoriale 2 ore di volo quasi radente agli alberi. Sulla strada rossa in mezzo alla ricca vegetazione che attraversava la foresta ho iniziato a vedere il popolo congolese in cammino.

L'arrivo è stato di un'emozione unica. Mi sono trovata di fronte all'aeroporto: che desolazione, che povertà! Tutto squallido. Ho provato paura, sgomento, perché tutto era sotto controllo dai militari.

Con la jeep guidata da Tatà (papà) mi inoltro sulla strada di Neisu e inizio a vedere capanne fatte di potto potto e foglie di banane che costeggiano la strada. Altre emozioni: sembra che la strada si animi, escono bambini e adulti che al rumore della jeep gridano nella loro lingua «Arrivano le suore! La fame è finita!». È un grido di gioia, di liberazione che nasce da un cuore oppresso, da un corpo sfinito privo di energia e di cibo.

Al crocevia che introduce al piazzale della missione mi spavento. Una folla immensa è radunata. Mi fanno scendere dalla jeep, tutti gridano di gioia: mi stringono le mani, mi salutano, cantano e sono letteralmente portata dalla folla fino ad arrivare

alla loro chiesa. Tutti entrano per la preghiera di ringraziamento al Signore. Riesco a balbettare qualche parola che Padre Antonello traduce nella loro lingua.

I sentimenti e le esperienze vissute vibrano ancora oggi nel mio cuore, esse fanno parte della mia vita. Con il

popolo congolese ho condiviso i loro ritmi, le loro difficoltà e ho provato l'assenza delle cose indispensabili per la vita: l'acqua, il cibo, l'elettricità. Sono stati 2 anni ricchi



di emozioni, timori e speranze. Ho ancora negli occhi e nel cuore la bellezza e la miseria di questa immensa moltitudine di persone.

Il mio agire di quei giorni è stato costantemente sotto il tiro degli sguardi di donne, bambini e giovani africani che incontravo mentre mi recavo alla scuola materna (una grandissima capanna immersa nella foresta) per accogliere i bambini che arrivavano da soli dopo aver camminato per circa un'ora nella foresta. Non posso dimenticare i loro piedini nudi, affaticati e i loro visi contenti, perché una piccola suora li aspettava. Basta poco per far felici coloro che vivono nella vera povertà.

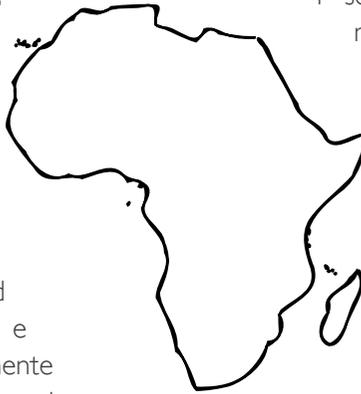
suor Angela



SEMPLICEMENTE COMPLESSA

Nel continente nero, (coro) paraponzi ponzi pò, alle falde del Kilimangiaro, (coro) paraponzi ponzi pò, ci sta un popolo di neri, che ha inventato tanti balli, il più famoso è l'Hally-Gally, Hally-Gally, Hally-Ga! Siamo i Watussi... erroneamente chiamati così in quanto Tutsi, popolazione tristemente nota per le sanguinose vicende del 1994 ma fulgido esempio delle contraddizioni religiose in Africa. Il Ruanda si divide tra Cattolicesimo e Islam proprio come l'intero continente. C'è la parte a nord che è prevalentemente islamica e la parte a sud che è prevalentemente cristiana, tanto che è possibile tracciare una linea retta tra Etiopia e Sierra Leone per dividere in due il continente. Ovviamente le due religioni prevalenti sono affiancate, soprattutto nell'area subsahariana dalle religioni tradizionali, da svariate sette carismatiche, nonché da una piccola minoranza induista. A tal proposito trovo estremamente appropriata la definizione di religione nell'Africa tropicale data da G. van der Leeuw: il rapporto con un'entità sovrastante. Non mi direte mica che non conoscete van der Leeuw, Gerardus van der Leeuw?

Avendo modo nei prossimi articoli del giornalino di approfondire Cristianesimo, Induismo e Islamismo, mi addenterò nel racconto delle religioni tradizionali, sicuramente quelle culturalmente più lontane da noi.



Ogni popolazione africana ha sviluppato una sua specifica religione. Parlare della religione in Africa significa parlare dell'organizzazione sociale, e quindi parlare del rapporto tra giovani e anziani, del rapporto con la natura, delle relazioni tra i sessi opposti, della percezione della malattia, dell'accettazione della morte, e così via. Non essendoci un testo scritto, la tradizione religiosa è custodita dagli anziani e affidata alla trasmissione orale, attraverso racconti e proverbi. Al centro delle religioni c'è la credenza in un Dio unico, l'Essere Supremo che dopo aver creato il mondo se n'è disinteressato e interferisce raramente con le vicende degli uomini.

All'Essere Supremo si affiancano le entità spirituali che sono collegate con determinati luoghi naturali (ad esempio lo spirito del bosco). Esse non hanno una personalità ben definita, sono i guardiani del territorio dove vive una determinata popolazione e con la quale instaurano delle complesse relazioni sociali. Alcune intervengono raramente, altre sono sempre presenti nella vita di tutti i giorni, alcune si spostano facilmente mentre altre sono sedentari. Una buona parte di questi spiriti entra in relazione con gli uomini attraverso la trance o la possessione, che spero non vi prendano adesso, dopo aver finito di leggere questo articolo.

Paolo Manfredi



CREANDO E RICREANDO...

Quest'anno il Cardinale ci chiede di riflettere e approfondire il tema della festa e del lavoro in preparazione all'incontro con il Papa il prossimo maggio-giugno, nel contesto della VII giornata mondiale delle famiglie. Un tema che ci vuole guidare alla comprensione della festa in senso cristiano per imparare a scegliere secondo criteri che ci permettono di vivere secondo la nostra fede e ci possono portare a riconoscere l'azione di Dio nella nostra storia. Lasciamoci guidare allora dall'invito del nostro Arcivescovo anche nella vita quotidiana della nostra parrocchia, che da quest'anno si arricchisce di alcuni momenti nuovi che affiancano quelli più tradizionali. Ecco i più importanti.

Le "Celebrazioni catecumenali": momenti celebrativi nel contesto delle domeniche dell'anno che vogliono aiutare i bambini "alle prime armi" e le loro famiglie a scoprire e riscoprire il significato della Messa per poterla vivere assiduamente. Ogni domenica, dal 29 ottobre alle ore 10, ci troviamo presso la cappella dell'oratorio, per poter vivere insieme queste celebrazioni.

E poi, i "Sabati sera per le famiglie" dei preadolescenti e degli adolescenti (medie e primi tre anni delle superiori): proposta simile a quella delle domeniche insieme, in cui, certamente non vogliamo trovare una soluzione alla questione educativa, però desideriamo essere vicini ai genitori in un momento storico così delicato e vogliamo creare spazi di comunicazione educativi e di fede, dove l'esperienza cristiana possa essere tradotta in scelte concrete.

Infine, i "Ritiri per gli adolescenti e per i giovani": tante sono già le proposte per i ragazzi di queste fasce di età, questa vuole sottolineare e rinforzare l'esperienza spirituale affinché maturino secondo criteri evangelici.

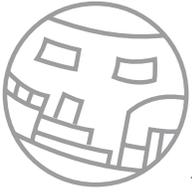
Aguzziamo allora lo sguardo, lasciandoci provocare da quanto il Signore ci propone di vivere attraverso le diverse proposte e affidiamo quanti si stanno già rendendo disponibili per le diverse attività.

Buon anno a tutti!

don Stefano

PESCA A SORPRESA





UN URAGANO DI GIOVANI



JMJ 2011 in Spagnal Destinazione Madrid con piccola tappa a Barcellona. Noi giovani del decanato abbiamo deciso di passare dieci giorni delle nostre amate vacanze per vivere quest'esperienza senz'altro poco "comoda", ma straordinaria; e come noi almeno un altro milione di ragazzi provenienti davvero da tutto il mondo.

Ci siamo incontrati negli stessi luoghi e abbiamo reso la città un vero caos: la nostra invasione si è fatta sentire per le strade e nelle metropolitane allietando o "disturbando" i poveri lavoratori di agosto. Pronti con la nostra fantastica bandiera fai-da-te camminavamo con il sonoro coro "Italiano batti le mani".

Il motto della Gmg (Giornata mondiale della gioventù) era "Saldi nella fede, radicati in Cristo". Questo motto ci ha resi così uniti, così spontanei e così gioiosi nel vivere questa esperienza. Conoscersi e condividere non è mai stato tanto facile, non solo con i giovani degli altri paesi ma anche tra noi del decanato che non ci conoscevamo o ci eravamo soltanto visti a qualche incontro colognese.

A 40 km da Madrid, la cara Villalba ci ha ospitato in una meravigliosa palestra con altre quattrocento persone per tutte le notti. La mattina ci svegliavamo presto, pronti a ripartire per la capitale spagnola, tentando di non perdere il treno e di scendere alla fermata giusta.

Con uno spagnolo un po' inventato ci siamo fatti capire a nostro modo, come

solo gli italiani sanno fare.

Cercando cibo decente tra paella e tortillas, c'era chi si fermava troppo spesso anche solo per farsi fare una firma allo zaino da un ragazzo proveniente dall'altra parte del mondo; a volte, capitava anche di farsi regalare o scambiare qualche piccolo souvenir come testimonianza

di un incontro unico e gioioso. In questo modo siamo tornati a casa ognuno con un piccolo pezzo di mondo, che ci è sembrato tanto grande ma anche tanto vicino.

Abbiamo partecipato a lunghe catechesi dove nessuno si è mai addormentato, ma c'era la voglia di esserci nonostante le fatiche. Indimenticabile la veglia con il Papa dove l'unione è diventata organizzazione e festa sotto un uragano di pioggia, canti e vento. Quell'uragano che ha investito Madrid e ci ha investiti tutti di Dio lo portiamo con noi tentando di tirarlo fuori nella vita.

Non finisce qui: la prossima tappa tra due anni a Rio De Janeiro!

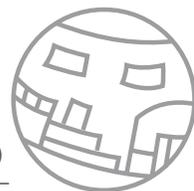
Hola a todos!



**JMJ 2011
MADRID**

*Imma Guarino
(Oratorio S. Giuseppe)*





INGREDIENTI PER UNA GMG

Immaginiamo di dover preparare una Gmg (Giornata mondiale della gioventù): innanzitutto serve un luogo che la ospiti, poi tanti, tanti e tanti giovani da tutto il mondo, dei volontari, un po' di iniziative (mostre, concerti, spettacoli, ecc.), un sacco di allegria, mooolta pazienza, della confusione e soprattutto tanta fede.

Fede che nella Gmg di Madrid si è respirata a pieni polmoni nella voglia dei giovani di interrogarsi su domande importanti, nel desiderio di felicità piena, nella gioia di seguire l'invito del Papa a essere "Saldi nella fede, radicati in Cristo".

Proprio il Papa, nel suo primo discorso, ha invitato ad «accogliere le parole di Gesù e a metterle in pratica» e ha continuato dicendo: «Approfittate di questi giorni per conoscere meglio Cristo e avere la certezza che, radicati in Lui, il vostro entusiasmo e la vostra allegria, i vostri desideri di andare oltre, di raggiungere ciò che è più elevato, fino a Dio, abbiano sempre un futuro certo, perché la vita in pienezza dimora già nel vostro essere. Fatela crescere con la grazia divina, generosamente e senza mediocrità, prendendo in considerazione seriamente la meta della santità».

E noi, giovani del decanato, decidiamo di metterci in gioco e seguiamo le varie catechesi che ogni giorno vengono tenute da alcuni vescovi e cardinali italiani: ci facciamo provocare da mons. Betori che ci spiega che «eliminando Dio l'uomo

perde ogni riferimento, le sue certezze e il suo stesso fondamento»; seguiamo il discorso di mons. Bagnasco, lungo ma ricco di spunti che ci interroga sulle nostre fondamenta, «su che terreno decidiamo di costruire la nostra casa?» e poi ci racconta della figura di Gesù. Ascoltiamo il cardinale Tettamanzi mentre ci illustra che «la fede in Dio è la strada del compimento e della realizzazione della nostra vita nella misura in cui la nostra vita si apre agli altri».

Ci sono stati poi altri momenti significativi: la via Crucis, la partecipazione a molte S. Messe, la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione nel bel mezzo del parco principale della città; la veglia del sabato sera con il Papa nell'aeroporto Quatro Vientos, che purtroppo è stata interrotta da un temporale.

Il momento più emozionante di tutta la Gmg: la S. Messa finale. Vedere più di un milione di giovani di ogni nazionalità che sotto un caldo terribile ascoltano attenti il messaggio del Papa, si scambiano con gioia un segno di pace e poi si zittiscono in preghiera di fronte all'Eucarestia, ti lascia un senso di comunione con la Chiesa e con Cristo molto profondo.

E soprattutto la voglia di vivere in pienezza la tua vita quotidiana.

*Michela Mazzoni
(Oratorio S. Marco)*





I TEDOFORI DI SAN GIULIANO

" ta passando la fiaccolata partita questa mattina da Bergamo verso Cologno Monzese per l'apertura della festa dell'oratorio. La fiaccola che portiamo è il simbolo della nostra fede e della nostra determinazione. L'arrivo della fiaccola segnerà l'inizio del nuovo anno pastorale". Queste le parole che ci hanno accompagnato lungo le vie delle città che attraversavamo durante la fiaccolata.

Siamo partiti alle 18 del venerdì: destinazione seminario arcivescovile a Bergamo alta. Dopo diverse peripezie, i ragazzi curiosi di vedere la romantica città sono stati accompagnati lungo le vie e i vicoli. Mentre passeggiavamo ci siamo soffermati sotto il campanile principale e il don ci ha raccontato l'importanza che aveva quando non tutti avevano gli orologi: i contadini al lavoro nei campi sapevano che con l'ultimo rintocco delle 10 di sera le porte della città si sarebbero chiuse; per non rischiare di rimanere fuori bisognava affrettarsi! Proseguendo lungo le vie abbiamo potuto ammirare il panorama: dalle mura abbiamo visto tutta Bergamo illuminata. Dopo questa passeggiata siamo tornati per la nanna e per prepararci alla faticosa corsa che ci attendeva.

La colazione abbondante ci ha preparato alla giornata. Dopo la Messa ci siamo diretti, insieme ai genitori, nel convento delle suore di clausura: lì insieme alla madre badessa abbiamo acceso la

fiaccola segno della nostra reciproca preghiera. A quel punto... 3, 2, 1...eravamo pronti per partire! La fiaccolata era cominciata ufficialmente!

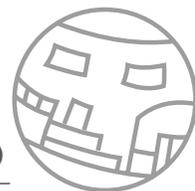
Dopo non poche difficoltà in partenza, salutando i passanti, siamo arrivati in una piccola parrocchia di Osio Sotto dove i papà ci hanno preparato dei buonissimi panini e dopo un po' di svago siamo ripartiti alla volta di Cologno Monzese. Anche noi educatori abbiamo avuto il piacere di reggere la fiaccola e con fatica e con la gioia che ci portavamo dentro siamo arrivati a Cernusco per un momento di svago prima della grande corsa.

Finalmente dopo un'intera giornata in movimento siamo arrivati a Cologno per l'ultimo tratto di corsa verso l'oratorio. Qui siamo stati accolti festosamente dalla folla in attesa: dopo un breve momento di raccoglimento e di preghiera, la fiaccola ha dato inizio al nostro cammino simboleggiando la presenza costante di Gesù nella nostra comunità. Ci attendevano i panini con le salamelle e la visione delle foto delle vacanze estive.

Anche quest'anno il contributo dei genitori è stato fondamentale per la buona riuscita della fiaccolata. Grazie a mamme e papà. E ovviamente grazie a voi ragazzi!

*Andrea Lo Negro
Educatori PreAdo*





DIETRO LE QUINTE

Q

uest'anno la festa di apertura dell'oratorio San Giuliano è stata preparata con molta cura dai ragazzi del nostro oratorio, in particolare dal gruppo Ado, perché come alcuni di voi sanno, dal 22 al 25 settembre si sono svolte le giornate comunitarie per gli adolescenti; queste, a differenza di come avveniva di solito, non sono state esclusivamente un momento di incontro e di confronto tra di noi e con gli educatori e il don, ma sono state incentrate proprio sulla preparazione della festa. Ogni sera, dopo aver passato il pomeriggio sui libri di scuola, in un clima disteso dove ci aiutavamo reciprocamente a fare i compiti, abbiamo lavorato a tutto ciò che riguardava l'aspetto ricreativo della festa, occupandoci degli stand e di tutto quello che li riguardava, come il cartellone con il titolo e i materiali per realizzarlo; il tutto con grande impegno, per far riuscire questa occasione al meglio: infatti ogni gioco proposto alla festa è stato pensato e revisionato da noi e dai nostri educatori, con il grande contributo e coordinamento del responsabile degli animatori Lonny.

Molti cartelloni. E, come speriamo avrete notato, alcuni stand rinnovati e altri completamente nuovi

con giochi più coinvolgenti. Come dimenticare lo stand "colpisci il Don", con la riproduzione così verosimile dei nostri don! Oppure la distesa di scarpe (tutte accuratamente lavate e profumate per l'occasione) di cui bisognava indovinare il numero! Ogni stand è stato assegnato alle persone che sono sembrate più adatte a dirigerlo ed ognuno ha curato l'allestimento di quello assegnatogli.

Ci è sembrato importante far sapere che sono state organizzate delle giornate comunitarie dedicate esclusivamente all'organizzazione di questo evento, e che hanno costituito una novità per il nostro oratorio: hanno rappresentato una vera e propria full-immersion tra cartelloni, barattoli e pesciolini ma, anche se ci impegniamo molto, ci auguriamo che il nostro lavoro, assieme a quello degli adulti che si sono occupati del reparto gastronomico e che vi hanno "allietato" con patatine fritte, panini con le salamelle e crêpes, sia stata un'esperienza piacevole per tutti e un bel modo per iniziare l'anno!

Gea Bresciani



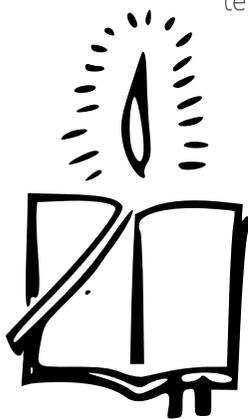


UNA MISSIONE PER I CRESIMANDI

Abbiamo trascorso assieme alcuni anni, durante i quali siamo cresciuti nella fede e nell'amicizia tra di noi, ma soprattutto abbiamo sperimentato l'amore profondo del Padre per tutti e per ognuno.

Quest'anno tante sono state le esperienze che ci hanno portato a scoprire il volto del Signore nella

vita di tutti i giorni; abbiamo conosciuto le realtà che animano la nostra parrocchia (Caritas, Acli, Sportiva, Segreterie, Scuola materna).



Abbiamo visto che apparteniamo a una realtà più grande, la diocesi di Milano; abbiamo conosciuto personalmente il vicario episcopale, monsignor Carlo Faccendini, visitato il Duomo e ripercorso la

vita di san Carlo Borromeo che ci ha introdotto alla figura dei Padri Cappuccini Francescani.

Siamo andati personalmente a vedere come operano, dal tempo di san Carlo a oggi, al servizio dei più poveri, imparando da loro che non esistono "i poveri", ma "persone" in difficoltà in un determinato momento della loro vita, e quindi da trattare con rispetto e amore, salvaguardando la dignità dell'"uomo", prima di tutto.

Come esperienza missionaria siamo andati in un convento di suore di clausura al monastero di Santa Grata a Bergamo Alta. Ai più può sembrare strano, ma noi sappiamo, come ci ha spiegato suor Maria Teresa che proprio una suora di clausura: Santa Teresa del Bambin Gesù è la patrona delle missioni, nonostante non si sia mai mossa dal convento; proprio perché «il monaco è colui che, separato da tutti, è unito a tutti attraverso la preghiera incessante per ognuno».

Perché essere missionari non vuol dire solo andare per il mondo a portare la Buona Novella. Ognuno di noi può essere missionario, voi ora che riceverete il sacramento della Confermazione siete chiamati a divenire missionari; a portare la luce della Fede nella vostra vita quotidiana, chiunque vi incontri deve vedere in voi un cristiano convinto e felice, che attraverso il suo agire dimostri l'amore di Dio per gli uomini.

Vi auguriamo di essere come "la lanterna sopra il moggio" ovunque vi troviate nel cammino della vostra vita; allora sarete veri cristiani e veri missionari.

Siamo felici e orgogliosi di aver condiviso con voi questo tratto di vita.

*Con affetto
don Stefano, Suor Angela,
Anna, Sara e Rosanna*





IL SANTO CON IL SAIO

La povertà

La scelta di vivere nella povertà di san Francesco non fu dettata soltanto da un desiderio di vivere in umiltà e nella meditazione a contatto con la natura, ma anche da una generosità ai massimi livelli: infatti, di ritorno da un viaggio di affari per conto del padre, Francesco decide di donare il ricavato ai poveri, cedendo anche i suoi stessi vestiti. Sempre a discapito degli affari paterni, un giorno prende delle stoffe dalla bottega paterna e le vende per poter dare dei soldi al parroco di san Damiano, una piccola chiesa in rovina nei pressi di Assisi, affinché possa essere sistemata. Emblematica è sicuramente la scena della rinuncia delle vesti: per seguire i suoi ideali, alla presenza della cittadina e del Vescovo, Francesco si spoglia dai suoi vestiti e li rende al padre; questo momento segna l'inizio della sua predicazione e della sua vita di preghiera.

San Francesco e la natura

Sono due gli episodi famosi a riguardo: la predica agli uccelli e il lupo di Gubbio. In entrambi i casi, san Francesco riesce a comunicare con gli animali, prima ammansando un feroce lupo che si trovava nei pressi di Gubbio e poi tenendo una predica ad un folto stormo di uccelli, che prese il volo ricevuta la benedizione del Santo. L'amore per la natura

è però anche testimoniato nel famoso Cantico delle creature, nel quale Francesco benedice tutto ciò che Dio ha creato, da "fratello Sole" a "sorella Morte", passando per la Luna, l'Acqua e la Terra tutta: "*Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Madre Terra, la quale ne sustenta et governa,*

et produce diversi fructi con coloriti fiori et herba."

Il presepe

Fu di san Francesco l'idea di un primo presepe, tradizione che sopravvive ancora oggi. La notte di Natale del 1223, Francesco,

improvvisamente "ispirato", volle ricreare la nascita di Gesù con figure viventi: fu così che a Greccio, un paese vicino a Rieti, fu messo in scena il primo presepe vivente della storia.

Cosa protegge

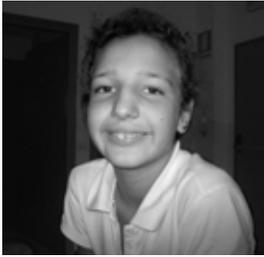
San Francesco è il patrono principale d'Italia insieme a santa Caterina da Siena; visto il suo luogo di nascita, è patrono anche di Assisi e di tutta l'Umbria, oltre che di altre piccole città italiane. Ma il suo patronato non si ferma solo ai confini nazionali: anche San Francisco, negli USA, è protetta dal santo italiano. Inoltre, per via di alcuni episodi della sua vita, è considerato il santo protettore degli animali, degli ecologisti e dei piccoli scout (i cosiddetti lupetti).

Cognome di Pietro Bernardone	
Nome Francesco Giovanni	
nato il 05.07.1182	
(atto n. 1. P. 1. S. A. 23)	
a Assisi (PG)	
Cittadinanza ITALIANA	
Residenza Assisi	
Via Basilica di san Francesco	
Stato civile frate	
Professione francescano	
CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI	
Statura nella media per il suo tempo	
Capelli si pensa castani	
Occhi marroni (dai dipinti)	
Segni particolari Per un certo periodo stimate: generalmente porta un saio marrone. Si festeggia il 4/10	

Firma del titolare San Francesco d'Assisi
Assisi N. 13.10.1226
Impronta del dito indice sinistro
IL SINDACO L'Onnipotente



a cura di Fabiana Lavuri



Vittoria Gallo

Matteo Mangioni



Questo mese di ottobre è stato ricco di feste all'aperto; oggi tocca a San Giuliano! Vediamo quanto sono informati sui festeggiamenti i giovani abitanti del nostro quartiere...

Nome e cognome:

Vittoria Gallo

Matteo Mangioni

Anni:

V: 10

M: 10

Chi è il nostro patrono?

V: San Giuliano

M: San Giuliano

A chi è dedicata invece la piazza della chiesa?

V: San Matteo

M: San Matteo

Di chi sono le ossa che ci sono in chiesa?

V: San Giuliano

M: San Giuliano

La cosa più bella della festa di San Giuliano:

V: La gara delle oche

M: La pesca

Cosa è il palio dell'oca?

V: La corsa delle oche

M: Una corsa delle oche per ogni quartiere

Quali sono le squadre?

V: Cologno, Brugherio, Cernusco, Vimodrone

M: San Giuliano, Garden city, Ginestrino,

Pirandello...

Chi ha vinto l'anno scorso?

V: Non c'ero...

M: Non mi ricordo proprio...

Quale bancarella preferisci?

V: Quella degli animali

M: Quella delle caramelle

Patatine o panino con salamella?

V: Patatine fritte

M: Panino con salamella

Quanto costa panino e salamella?

V: 1,50 euro

M: 1,50 euro

E una crepes alla nutella?

V: 2 euro quella normale, 2,50 quella speciale

M: 2 euro

Alla pesca di beneficenza che biglietto prendi?

V: Grande

M: Medio

E se ti arriva qualcosa che non ti piace?

V: Lo tengo lo stesso

M: Lo regalo a qualcuno

Ci sono i gonfiabili?

V: Non mi sembra, ma ci sono le giostre

M: Sì

Compreresti un mega-palloncino a elio?

V: No, perché si sgonfia subito

M: No, perché volano via

Se piovesse andresti comunque alla festa?

V: Sì

M: No

Incita tutti a venire alla festa:

V: Ci divertiamo tanto!

M: Dai venite, è una forza!

Saluta l'altro:

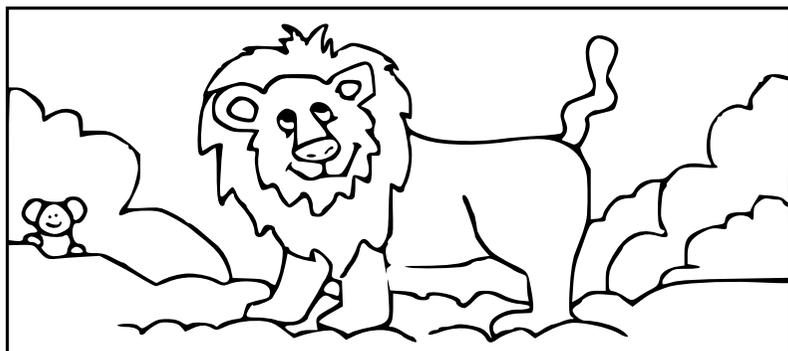
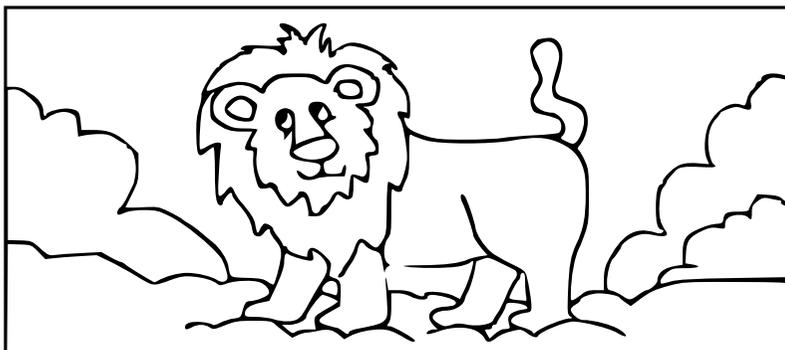
V: Ciao!

M: Ciao Vittoria!



TROVA LE DIFFERENZE

Quali differenze si nascondono tra queste due foto del re della giugna? Trovale e contale!



REGOLAMENTO

- Puoi partecipare solo se hai meno di 13 anni;
- invia le soluzioni scrivendo una mail a inchiostrosimpatico@gmail.com specificando anche nome, cognome ed età;
- NON dovrai inviare la soluzione prima delle ore 14:00 di domenica 23 ottobre: diamo la possibilità di giocare a chi partecipa a qualunque messa della mattina;
- puoi inviarci la soluzione entro domenica 30 ottobre.

I primi TRE che invieranno le soluzioni corrette a partire dalle ore 14:00 riceveranno come premio un buono acquisto al bar dell'oratorio!

Primo classificato: 3 €

Secondo classificato: 2 €

Terzo classificato: 1 €

I vincitori del mese di giugno: 1° - Lorenzo S. (11 anni); 2° - Alice B. (10 anni).

Complimenti ragazzi!



E IO AVRÒ CURA DI TE

" e tu sei lontano il tuo bestiame muore". Così recita un proverbio africano, sottointendendo che il bestiame muore non perché non abbia la possibilità di mangiare, ma perché soffre dell'assenza di chi lo "cura".

Ecco la parola chiave che ci viene in mente pensando all'Africa: cura.

Cura per gli altri, per i diversi, per chi è nato nel posto sbagliato. Cura delle grandi cose, come la costruzione di una scuola o di un ospedale, cura delle persone, attraverso la parola e la presenza, anche nell'impossibilità di evitare loro le inevitabili tappe della sofferenza. Solo così, potranno guarire da tutte le malattie.

Questa è *La Cura* di Franco Battiato, secondo alcuni tra le più belle canzoni d'amore mai scritte, secondo altri un testo sull'abbandono e sulla assenza di una persona della quale non si può più fare a meno. Forse però, come accennato dall'autore in alcune interviste, una vera e propria preghiera al contrario, di Dio che si rivolge all'uomo.

Una preghiera sull'essenza dell'amore come cura e accompagnamento di un altro essere, un percorso che comprende tutte le tappe, incluso il dolore e l'abbandono, e

Titolo: La Cura
Autore: Franco Battiato
Anno: 2000

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
 dai turbamenti che da oggi incontrerai per la tua via.
 Dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo,
 dai fallimenti che per tua natura normalmente attirerai.
 Ti solleverò dai dolori e dai tuoi sbalzi d'umore,
 dalle ossessioni delle tue manie.
 Supererò le correnti gravitazionali,
 lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
 E guarirai da tutte le malattie,
 perché sei un essere speciale,
 ed io, avrò cura di te.

Vagavo per i campi del Tennessee
 (come vi ero arrivato, chissà).
 Non hai fiori bianchi per me?
 Più veloci di aquile i miei sogni
 attraversano il mare.

Ti porterò soprattutto il silenzio e la pazienza.
 Percorreremo assieme le vie che portano all'essenza.
 I profumi d'amore inebrieranno i nostri corpi,
 la bonaccia d'agosto non calmerà i nostri sensi.
 Tesserò i tuoi capelli come trame di un canto.
 Conosco le leggi del mondo, e te ne farò dono.
 Supererò le correnti gravitazionali,
 lo spazio e la luce per non farti invecchiare.
 Ti salverò da ogni malinconia,
 perché sei un essere speciale ed io avrò cura di te...
 io sì, che avrò cura di te



che vede chi conosce le leggi del mondo farne dono a un essere speciale, senza dimenticare che c'è sempre una persona speciale per ciascuno di noi.

Nicola Miglino





M.I. 2011

*D*all'ultima pagina si pensava fosse più facile ed agevole l'uscita... Invece ci hanno dato un'altra rubrica; in pratica un'altra "Mission".

L. - Che dire? Africa, missione, quasi un luogo comune.

A. - Cosa ci lega all'Africa e alla Missione? Forse i due bimbi adottati a distanza, uno per la nascita di ogni nostra figlia?

L. - Sei sempre il solito... dopo tutto la vita intera è una missione e poi non aspettiamo regolarmente ogni anno la lettera di auguri da Padre Romano, per l'anniversario del nostro matrimonio?

A. - E già, P. Romano del PIME, da cinque anni in Costa D'Avorio. Ci siamo conosciuti in pellegrinaggio tra Camaldoli ed Assisi nel 1994.

L. - Camminate, preghiera e tanta condivisione. Romano è diventato semplicemente un caro amico... che pensava di lavorare nell'azienda di suo padre ed invece si è trovato nella vigna del Padre.

A. - Da quanto ci scrive si sente vivo il senso di ringraziamento per essere lì, accanto al Signore in terra d'Africa...

L. - ...nella totale essenzialità delle cose. Forse il vero senso della Missione: un passo al giorno.

A. - Per Romano era così importante partire?

L. - Secondo me no. Qualsiasi destinazione era valida per vivere in Missione.

A. - Allora la missione non è legata ad un luogo, ma è uno stile?

L. - Senti qui: "... se qualcuno dovesse chiedermi cosa faccio in Costa d'Avorio, per fare una sintesi di tutte le mie attività risponderai: - Ringrazio il Signore. Lo ringrazio ogni volta che scopro qualcosa di nuovo delle abitudini di questa gente o della loro cultura. Ma in realtà ogni volta che succede mi rendo conto che prima non avevo capito".

A. - Allora il vero missionario esperto e saggio è colui che si rende conto di non aver capito. Questo è ciò che gli permette di operare bene!

L. - Forse allora che il buon coniuge, come il buon missionario è colui che si rende conto di non conoscere l'altra/o e con tutta probabilità non arriverà mai a conoscerla/o veramente, ma vuole percorrere insieme un pezzo della strada della vita?

A. - Credo proprio che sapere di non essere degli "esperti", ma dei semplici "apprendisti" ci donerà quella giusta dose di umiltà e di fiducia che permetterà ad ognuno di noi di vivere bene la propria vocazione dovunque sia.

L. - In fondo "Nessun luogo è lontano".

A. - Aspettiamo il postino anche quest'anno!

Laura Nava e Adriano Podio



OTTOBRE

VENERDÌ 28

ore 20.30 Inizio giornate comunitarie chierichetti

ore 20.30 Incontro Ado parrocchiale

SABATO 29

ore 21.00 Spettacolo medie

DOMENICA 30

Domenica insieme IV elem

ore 10.00 Celebrazione catecumenale (oratorio)

ore 11.00 Animazione elementari

ore 16.30 Spettacolo medie

ore 18.30 Scuola della Parola Giovani

NOVEMBRE

GIOVEDÌ 3

ore 21.00 Incontro per i genitori dei ragazzi della Cresima e possibilità di confessioni

SABATO 5

ore 10.00 Ritiro per i ragazzi della Cresima

ore 17.30 Ritiro Ado

DOMENICA 6

ore 11.30 – 15.00 – 17.00 Cresime

LUNEDÌ 7

ore 21.00 Consiglio dell'oratorio

GIOVEDÌ 10

ore 20.30 Inizio giornate comunitarie 18/19enni

SABATO 12

ore 9.30 Uscita V elementare

ore 18.30 Celebrazione per il rinnovo delle promesse battesimali III media

DOMENICA 13

Domenica insieme V elementare

ore 11.00 Animazione elementari

ore 15.00 Animazione chierichetti e coretto

ore 15.30 Catechesi I annuncio (II elementare)

ore 16.30 Corso nuovi chierichetti

VENERDÌ 18

Chiusura iscrizioni per proposte invernali

ore 20.30 Incontro di approfondimento e preghiera Ado

